

FRANCIA: pro o contro la ripresa del lavoro dopo le trattative fra sindacati e padronato

Ha dovuto limitare la sua attività nel Nuovo Messico

Oggi il voto dei 66.000 operai della Renault In libertà i peggiori esponenti di fascismo

Vogliono uccidere anche McCarthy

Nuove testimonianze sull'uccisione di Robert Kennedy: Sirhan fu visto comprare scatole di proiettili ed esercitarsi in un poligono di tiro - Lo scrittore Capote convalida la tesi del complotto - Un tribunale di Boston condanna Spock per la sua attività

La polizia carica gli studenti alla Sorbona

Inventato un pretesto per entrare nell'università - La denuncia dell'UNEF - Cosa vuole il potere con la nuova provocazione? - La vicenda dei «katanghesi», cacciati dagli studenti

I capi dell'OAS graziati da De Gaulle, fra cui il generale Salan, sono responsabili di oltre tremila attentati che hanno provocato la morte di 415 persone - Una cambiale in bianco consegnata dal generale all'estrema destra - I termini del «processo verbale» raggiunto per la Renault

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 giugno

I 66.000 operai delle officine automobilistiche Renault voteranno domani pro o contro la ripresa del lavoro, sulla base di un «processo verbale» che padronato e sindacati hanno concordato dopo trentasette ore di discussioni quasi ininterrotte. Il documento, a giudizio della confederazione generale del lavoro, deve essere considerato come un importante successo operario, raggiunto al termine di un mese di lotta, anche se non rappresenta il soddisfacimento completo delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Per questo la CGT «esprime parere favorevole alla ripresa del lavoro a partire da martedì mattina», riservando tuttavia agli operai il giudizio definitivo.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 giugno

Due battaglioni di polizia sono penetrati di forza, questa sera, alla Sorbona e ne hanno estraneo il comitato studentesco di occupazione, e tutti coloro che vi si trovavano all'interno. E' un altro gravissimo episodio della «scalata» della provocazione governativa per suscitare nuovi incidenti? Mentre scrivevamo, infatti, i primi cori di trilli da polizia, i studenti non esplosi con violenza. Scoppiarono le granate lacrimogene, si alzò la urla indimenticabile dei manifestanti. Da due giorni il comitato di occupazione aveva deciso una operazione di risanamento: chiusura dell'università, sgombrare di giovani aiutati dal servizio di igiene del Comune avevano ripulito aule e corridoi. Poi, in serata, quando sarebbe stata riaperta, per il «secondo tempo» della sua attività rinnovatrice. Si sarebbe dovuto eleggere un nuovo comitato di gestione, formato da studenti e professori, il quale avrebbe organizzato la «università estiva», cioè il programma di discussione e dibattito, destinato a concludersi con le scelte fondamentali da offrire al governo per la riapertura del dialogo. Ma, a partire da stasera, tutto è rimesso in causa. L'operazione poliziesca è nata da un pretesto a lungo cercato e finalmente trovato. Stante uno studente, Jacques Barbier, ferito da una coltellata alla regione cardiaca, era stato ricoverato in gravi condizioni in un ospedale parigino. Inutilmente i dirigenti universitari hanno spiegate che il ferimento era avvenuto nei pressi del teatro dell'Odeon, da due giorni occupato dalla polizia, che il giovane ferito era stato trasportato alla Sorbona, dove funzionava un servizio di pronto soccorso, e di lì trasferito all'ospedale, data la gravità delle sue condizioni.

Il pretesto della polizia ha ritenuto di non dover accettare quella versione dei fatti, ha sostenuto che lo studente era stato accoltellato all'interno della Sorbona ed ha presentato al comitato di occupazione, a tutti gli studenti che vi si trovavano in quel momento, circa trecento documenti, si erano raccolti sul Boulevard Saint Michel, all'altezza della Rue des Ecoles, e fronteggiavano il servizio d'ordine in assetto di guerra, con caschi, di fucili lanciagranate e di sfollagente. Lo scontro era diventato inevitabile. A questo punto il potere ha emesso una mandata di cattura, perché l'autorità di prefettura dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) pubblicava un comunicato, in cui denunciava la provocazione poliziesca, domandava che la polizia fosse ritirata dal Quartiere Latino, e denunciava tutti gli studenti ad aumentare la vigilanza contro ogni tentativo di occupazione dell'università.

Ma alle 18, come abbiamo detto all'inizio, mentre ingenti forze di polizia bloccavano tutta la zona universitaria, dopo un'ora di negoziati, si lavorava alla Sorbona. Fuori almeno cinquemila studenti, messi in allarme dalle prime notizie diffuse, erano scesi in campo. I contingenti di polizia erano raccolti sul Boulevard Saint Michel, all'altezza della Rue des Ecoles, e fronteggiavano il servizio d'ordine in assetto di guerra, con caschi, di fucili lanciagranate e di sfollagente. Lo scontro era diventato inevitabile. A questo punto il potere ha emesso una mandata di cattura, perché l'autorità di prefettura dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) pubblicava un comunicato, in cui denunciava la provocazione poliziesca, domandava che la polizia fosse ritirata dal Quartiere Latino, e denunciava tutti gli studenti ad aumentare la vigilanza contro ogni tentativo di occupazione dell'università.

Il «processo verbale» concluso stanotte — i sindacati rifiutano la inesatta terminologia di «accordo», che potrà intervenire soltanto dopo il voto delle maestranze. Il pagamento di salario, il pagamento di un aumento medio del 10% per quelli più alti e del 14% per quelli più bassi, la riduzione della settimana lavorativa da 40 a 38 ore con decorrenza dal 1° giugno, e di un'altra mezz'ora a partire dal 1° settembre, senza diminuzione di salario, il pagamento del 50% delle giornate di lavoro perse durante lo sciopero senza obbligo di recupero, il riconoscimento ufficiale del comitato sindacale di azienda e di tutte le attività sindacali all'interno della fabbrica, il pagamento integrale dei premi di produzione di luglio e di settembre. La direzione della Renault non ha accolto la richiesta di portare a mille franchi il salario minimo, ma ha concesso un aumento del 14% di quello attuale, che passa così a 140 mila franchi al mese, oltre a un'altra mezz'ora di lavoro dell'orario settimanale di lavoro, sul principio della non obbligatorietà del recupero delle ore di straordinario, sulla libertà sindacale e su altre rivendicazioni minori. La parola è adesso alle maestranze, che dovranno accettare o no la quinta settimana consecutiva di sciopero, mentre tutta la Francia comincia la seconda ed ultima settimana di campagna elettorale.

L'offensiva delle forze di liberazione

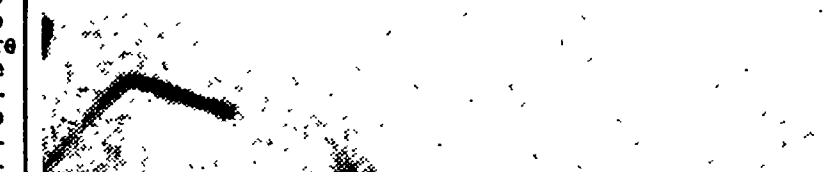
Precisi gli attacchi delle artiglierie del FNL a Saigon

Intere divisioni impegnate dagli americani attorno alla capitale, ma senza successo - Il gen. Giap: «Una lunga Dien Bien Phu» - Dichiarazioni del rappresentante del FNL ad Hanoi - Una motovedetta USA affondata al largo della RVN

SAIGON, 16 giugno

Negli ultimi tre giorni i lanciati ed il mortale del FNL hanno battuto, con diversi gradi di intensità, le installazioni portuali di Saigon, posti di polizia di vari quartieri della capitale, l'aeroporto di Tan Son Nhut, e la base aerea e logistica di Bien Hoa, 25 km. a nord della capitale. A pochi chilometri a nord, nella provincia di Gia Dinh, un reparto del FNL ha conquistato le postazioni fortificate di un villaggio, trincerandosi nonostante l'intervento di elicotteri USA che hanno lanciato bombe a gas mentre nello stesso abitato di Gia Dinh un reparto del FNL opera a soli 800 metri dalla sede della locale prefettura. Carri anticarro e camion sono stati mandati all'assalto delle posizioni del FNL sono stati costretti a una precipitosa ritirata dal fuoco del FNL.

Il regime, avvicinandosi l'ora del giudizio popolare, ha tentato di frenare la tendenza della guerra civile, alla avanzata delle sinistre: ieri mattina gli ultimi e più sinistri personaggi del terrore fascista sono usciti dai penitenziari francesi, graziati da un decreto presidenziale. Si tratta di undici capi e agenti del Fronte di liberazione nazionale, tra i quali il generale Salan, il colonnello Argoud, del capitano Curatich, di Bougenet e la Tocca. Tutti condannati all'ergastolo per avere diretto o partecipato a fatti di guerra civile. Per un'altra parte, il generale Salan, il colonnello Argoud, del capitano Curatich, di Bougenet e la Tocca, tutti condannati all'ergastolo per avere diretto o partecipato a fatti di guerra civile.



PARIGI — L'ex generale Raoul Salan all'uscita della prigione di Tulle.

«Il fronte come strumento di unità» - Intensa fine settimana politica nella capitale cecoslovacca. Da Budapest è rientrata la delegazione di governo di partito che ha firmato il nuovo accordo di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco tra i due Paesi. A Parigi, mentre il PCC si oppone con fermezza a tali soluzioni, e con la sua politica porta avanti il processo di democratizzazione, rafforza le sue posizioni socialiste e lega con il Comcon e con il patto di Varsavia.

Firmato dai dirigenti cecoslovacchi e magiari

Nuovo patto d'amicizia fra Praga e Budapest

Durerà 20 anni - Unità di tutti i Paesi socialisti, rispetto del Patto di Varsavia, pace in Europa, lotta contro il militarismo tedesco, coesistenza pacifica, intangibilità delle frontiere europee - Discorsi di Dubcek e Kadar

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 16 giugno

Unità di tutti i Paesi socialisti, rispetto degli impegni derivanti dal patto di Varsavia, pace in Europa, lotta contro il militarismo tedesco, coesistenza pacifica, intangibilità delle frontiere europee, rispetto delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale. Questi sono alcuni dei punti politici dell'accordo di amicizia, collaborazione e mutua assistenza che i dirigenti di partito e di governo cecoslovacchi e magiari hanno firmato venerdì sera a Budapest, a conclusione degli incontri che si erano iniziati giovedì.

Cecoslovacchia

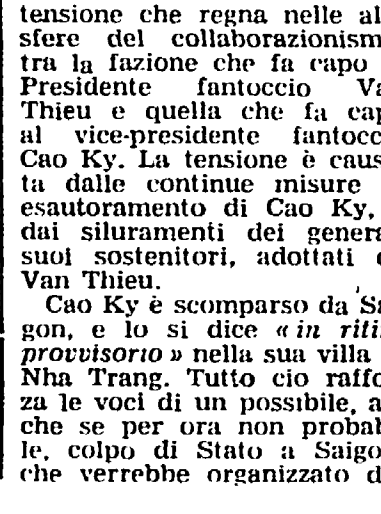
«Il Fronte come strumento di unità»

PRAGA, 16 giugno

Intensa fine settimana politica nella capitale cecoslovacca. Da Budapest è rientrata la delegazione di governo di partito che ha firmato il nuovo accordo di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco tra i due Paesi. A Parigi, mentre il PCC si oppone con fermezza a tali soluzioni, e con la sua politica porta avanti il processo di democratizzazione, rafforza le sue posizioni socialiste e lega con il Comcon e con il patto di Varsavia.

DAL CORRISPONDENTE

MONTEVIDEO (Uruguay) - Un momento degli scontri a Montevideo tra studenti e polizia.



Continua l'agitazione studentesca in America Latina

Stato d'assedio in Uruguay alla vigilia di un «golpe»?

MONTEVIDEO, 16 giugno

Lo stato d'allarme è stato decretato in tutte le guarnigioni militari dell'Uruguay, nonostante la relativa calma che sembra essere tornata nel Paese, tre giorni dopo l'applicazione delle «misure urgenti di sicurezza» decise dal governo.

DAL CORRISPONDENTE

BUEENOS AIRES, 16 giugno

Una cinquantina di studenti sono stati arrestati e più di cento persone sono rimaste ferite l'altro ieri nel corso di manifestazioni svoltesi in tutta l'Argentina in occasione del 50° anniversario della riforma universitaria. Manifestazioni studentesche anche a La Plata, Tucuman, Cordoba, Corrientes, Santa Fe e Mendoza. A Tucuman sono apparse barricate.

DAL CORRISPONDENTE

LA PAZ, 16 giugno

Una manifestazione massiccia è stata organizzata dagli studenti boliviani di La Paz, per chiedere che le autorità militari cessino le rappresaglie e si aumentino i salari agli insegnanti. La polizia ha risposto con il dispiegamento di forze e ha ucciso tre manifestanti. Molti studenti sono stati feriti, altri arrestati, l'Università è stretta d'assedio.

DAL CORRISPONDENTE

RIO DE JANEIRO, 16 giugno

Gli studenti, nonostante il divieto del governo, hanno organizzato manifestazioni in diversi quartieri della città. Scontri tra universitari e polizia sono avvenuti ovunque. La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e di idranti per disperdere i manifestanti.

DAL CORRISPONDENTE

CARACAS, 16 giugno

Ventottomila studenti della Università centrale del Venezuela sono entrati in sciopero. Chiedono maggiori stanziamenti per l'Università.

ELIO QUERCHIO MAURIZIO FERRARA Direttore Editoriale Editore S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Fulton T. 13 20139 - Milano Istruzione al n. 2539 del Registro del Tribunale di Milano...